Anno V. TORINO, Mercoledì 19 LUGLIO 1871 Num. 199.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 19 LUGLIO 1871.

ITALIA

Il broncio della Francia.

Chi ha dentro amaro non può sputar dolce, non è inclinato all'amorevolezza, nè gaio chi ha la morte nel cuore. In questo caso sono i Francesi, punti per avventura più ancora nel loro amor proprio, per la memoria di tante battiture e per parte di chi credeva sconfiggere dopo una passeggiata militare che cruciati pel danno materiale benchè gravissimo che loro incolse. Perchè i danni materiali si possono riparare e più che altra nazione li sa riparare la Francia, ma le umiliazioni non si possono dimenticare da una nazione così gloriosa e altera come la francese. Il perchè desiderio più vivo non nutre che quello di vendicarsi quando che sia e riprendere il primo posto fra gli Stati d'Europa. Si concepisce del resto questo sentimento verso l'emula sua la Germania, ma non così facilmente quel livore e quel sospetto che non trascura occasione di dimostrare verso l'Italia, verso l'innocentissima Italia, la quale non chiede altro di meglio che essere lasciata in pace e desidera di mantenere sempre i legami della più cordiale amicizia verso i suoi vicini di ponente.

Che il partito legittimista e clericale ci vegga con mal occhio è cosa che a nessuno può recar maraviglia. Ai fautori di Enrico V e del potere temporale dei Papi il risorgimento della libertà d'Italia, la costituzione del nostro regno, l'annessione di Roma, sono un cocomero in corpo cui non potranno mai digerire. Non istupirà maggiormente che ad essi tengano bordone dei fogli che s'infischiano del Papa e del nipote di Carlo X e per cui non è che un affare di bottega l'andare a versi alle invidiuzze popolari. La *Liberté* non ha guari patrocinava la restituzione dello Stato pontificio, dei ducati di Modena, ecc., a nome dei piccoli Stati aboliti da un menzognero suffragio universale. *Risum teneatis amici.* E se possiamo menar buono ai discendenti dei crociati che prendano a cuore la sovranità temporale del Papa ci fa afa la *Patrie*, quella sfegatata imperialista, quell'avvocata del Governo che fece l'impresa d'Italia, causa prima della costituzione del regno italico, del Governo che non fece alcuna opposizione all'annessione di Bologna e di Ancona al nostro Stato, la quale ora si mostra compresa d'una santa indegnazione per gli assalti del gabinetto di Firenze contro la Santa Sede e invita l'attuale Governo ad osteggiarci moralmente se non a rivolgerci contro le spade.

Ciò che invece può recare maraviglia è quel senso latente di ostilità che non ostante tutte le contrarie proteste, non cessa di nutrire per noi il Governo del sig. Thiers. Sarebbe inutile il dissimulare quel fatto. Sia quel ministro stato indotto dal timore di spiacere ai retrivi alla vigilia delle elezioni suppletive o da altro motivo, egli è certo che il congedo dato al conte Choiseul proprio il giorno prima che Vittorio Emanuele si doveva recare a Roma, non si può interpretare altrimenti che come una specie di protesta o almeno di riserva, e infatti le potenze che aderirono di cuore all'unione di Roma lo dichiararono esplicitamente col farsi rappresentare nella congiuntura che in quella città s'insediava il Governo italiano, o prendendo parte il dì dopo alle pubbliche feste celebrate in essa. Le ambigue risposte date prima sugli armamenti del Charette avevano già avvalorato i dubbi anzichè dileguarli. Ma le opinioni, o per dir meglio la stizza del Governo francese, si mostra più chiaramente ancora da ciò che fa inserire nel suo foglio ufficiale.

Nel *Moniteur* infatti si osserva che la presa di Roma accaduta nel settembre del 1870 fu un atto più offensivo per la Francia che non sia stato per l'Italia il congedo del sig. di Choiseul, si dice che il Governo italiano profittò delle disgrazie di un'alleata per rompere violentemente un trattato formale che proibiva l'ingresso nel territorio pontificio. Vi si dice che questo fatto fu vivamente sentito e non potrà essere dimenticato dai Francesi. Si osserva infine che fra le truppe pontificie disarmate erano molti Francesi e che questo fu un cattivo trattamento per parte dell'Italia. Vi si dice persino che il gabinetto di Firenze profittò degl'imbarazzi della Francia per cercare d'impiantarsi a Tunisi e che fece arrestare sul suo territorio i soldati francesi sfuggiti alle prigioni tedesche.

Non si potevano accumulare più errori in sì poche linee, e siamo proprio costretti a dire che il Governo francese si lasci dominare più dal suo malumore che dalla prudenza, il che fa specie in un uomo sì consumato negli affari e provetto come il sig. Thiers.

Lasciamo stare che il Governo francese medesimo considerò già come annullata la funesta convenzione di settembre, ma non fu la Francia stessa quella che prima la violò sfacciatamente facendo, contro le clausole di quel contratto, occupar Roma nuovamente alle sue truppe e dichiarando poscia che non ne le avrebbe fatte sgombrare che nel momento che avrebbe riputato opportuno il suo Governo? Fa veramente segno di poco accorgimento degli statisti di prima riga, dei ministri settembristi l'avere stipulato una convenzione che legava una parte e lasciava arbitra l'altra, la più forte, di fare ciò che le garbava; ma il fatto sta che la convenzione fu stretta perchè i Francesi non occupassero più Roma e che Roma era l'anno scorso occupata dai Francesi, i quali la sgombrarono, non per osservare la convenzione, ma perchè quello sgombro tornava loro vantaggioso per causa della guerra colla Prussia.

Il fatto poi che vi fossero francesi a servizio del Papa, i quali furono disarmati dopo la resa di Roma, non pruova nulla, poichè non si bada, in ogni caso, al luogo ove nacquero i disarmati, bensì alla bandiera sotto cui militavano e questa bandiera non era altrimenti la francese, ma quella di un altro Stato.

E che ha poi a fare la questione di Tunisi, le differenze tra un bey e lo Stato italiano sulla violazione dei diritti che potevano avere i nostri concittadini, cogl'imbarazzi della Francia? È forse la Tunisia una provincia francese cui abbiamo voluto conquistare? Queste lagnanze ci rammenterebbero veramente la favola dell'agnello e del lupo, se la Francia potesse in questi momenti adoperare da lupo. Infine quanto alla questione dei prigionieri di guerra l'Italia si comportò, in questa come in tutte le altre congiunture, secondo le regole della più stretta neutralità e nessuno potrà sicuramente dire che il signor Visconti-Venosta inclinasse più nel suo animo all'Alemagna che alla Francia, quando anzi fu dimostrato il contrario e per poco non ci lanciammo anche noi nella guerra per sostenere Napoleone.

Lo stesso modo con cui il Governo francese smentì la famosa lettera dell'*Internationale* fa segno di mal animo. Si sa che il sig. Nicolai ne recò una al conte d'Harcourt e questi la consegnò al Papa. Perchè il Governo si contenta di avvolgersi nelle nuvole, si limita al fatto materiale del testo di una lettera e non dice davvantaggio? Tutto fa credere che se non c'era l'aria c'era la canzone, e se il signor Thiers aveva fatto un atto tendente a non rendere più difficile la conciliazione, consigliando cioè il Papa a non allontanarsi da Roma, perchè lo dissimula?

Certamente dal mal animo che può nutrire il Governo francese ad una rottura delle relazioni amichevoli tra i due Stati corre un gran tratto. Il fatto stesso che la Francia mantiene un agente diplomatico a Roma prova che essa non solo non volge in animo pensieri insensati di guerra ma riconosce lo stato attuale delle cose. Non si può poi immaginare cosa più assurda in un Governo francese, e specialmente in un Governo francese non sorto dal partito legittimista, il quale fu testè solennemente sgarato, che il macchinare un violento disfacimento di ciò che infine operò la Francia medesima, come non si può immaginare cosa più inverosimile che una guerra aggressiva della Francia contro una potenza che non ha la minima velleità di attaccarla e ciò quando è in termini tutt'altro che amichevoli coll'Alemagna. Noi non c'illudiamo sulle nostre forze, e noi pur riconosciamo che anche dopo le sue grandi sconfitte la Francia è ancora una grande potenza militare, ma sappiamo pure che anche male amministrata e peggio capitanata l'Italia, alleandosi nel 1866 colla Prussia, procacciò incontestabilmente il trionfo di questa, neutralizzando le forze principali della sua avversaria. Ora la Francia, isolata come si trova ancora in Europa, non può sicuramente pensare di attaccare dei vicini, i quali desiderano vivamente di conservare la pace. Ma in questo caso la prudenza dovrebbe consigliarla a non istuzzicare de' vespai, a non irritare un popolo, a non invogliarlo a premunirsi con nuove alleanze. Brevemente il partito a cui s'appiglia la Francia è sicuramente il peggiore.

Patto chiaro, amico caro. Fa d'uopo che il Governo non usi tergiversazioni e per altra parte non potrebbe alla lunga andar alla volta a versi al partito che ci osteggia ed amicarsi la nostra popolazione. Le petizioni dei vescovi contro l'abolizione del potere temporale del Papa dovranno quando che sia discutersi e in quella congiuntura converrà pure che si spieghi chiaramente quel Governo. Non si può governare con sotterfugii, con parole equivoche e se il sig. Thiers credesse di mantenersi in bilico facendo all'altalena s'ingannerebbe a partito, si renderebbe nemici gli uni e non si propizierebbe gli altri. Attendiamo dunque con impazienza che si spieghi meglio e che smaltisca il suo malumore.

Firenze, 17. — Il numero delle vendite de' beni demaniali effettuate dalla Società nella 1ª quindicina di luglio è alquanto maggiore di quello delle quindicine precedenti; ma la loro importanza è presso che eguale, ed è anzi minore di quella delle vendite eseguite nella penultima quindicina. I lotti alienati nel detto periodo di tempo sono 107, pel valore complessivo di L. 409,396 93.

Tali vendite, unite a quelle che nel primo semestre del corr. anno ebbero luogo, formano un totale di 720 lotti, venduti per lire 4,295,089 84.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 luglio reca:

1. **Un regio decreto** del 20 giugno, con cui alla Commissione incaricata di preparare l'esposizione di antropologia e di arti ed industrie dei tempi preistorici sono aggiunti il prof. Giuseppe Ponzi, senatore del Regno, ed il prof. cav. Michele Stefano De Rossi.

2. **Il seguito** del regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di Capitanata.

3. **Elenco** di disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto. — Il Provveditore agli studi di questa Provincia annunzia che gli esami di concorso ai detti posti accennati nel n. 195 di questa Gazzetta furono contromandati al 16 del prossimo agosto.

Assicurazioni contro gl'incendi. — Abbiamo annunziato l'incendio gravissimo avvenuto il 13 corrente della concieria dei signori Arnaudon a San Maurizio Canavese. Ora riceviamo dall'egregio proprietario della medesima concieria il seguente cenno:

« La Società Assicurazioni generali di Venezia fece subito trovare sul luogo due suoi rappresentanti, i quali cominciando dal mattino seguente nulla omisero onde fosse al più presto constatata la risultanza del danno e venire così stabilita di comune accordo e sulle basi delle somme assicurate una transazione amichevole per il risarcimento. »

Oggi il giornale il *Diavolo* pubblica la 17ª lista di adesioni al progetto di carta-moneta governativa ipotecaria.

Biglietti falsi. — Ci vengono offerti i seguenti contrassegni ai quali si riconoscono i biglietti falsi:

Da lire 2. — Il falso è più lungo, il suo verde è assai sbiadito, ed il rosso dei numeri e del bollo, bagnato con l'acqua o saliva, perde la vivacità del suo colore, la carta è grossa ed ordinaria.

Da lire 10. — Osservato da tutte e due le parti sembra sfumato, cioè d'un colore celeste chiaro, si osservi l'effigie di Cavour la quale è assai irregolare, senza occhiali e mal fatta, in generale porta la serie H, ed un cieco lo potrebbe distinguere per la ruvidezza della carta.

Da lire 40. — I falsi sono fatti con carta più leggera ed ordinaria, la lettera B nella parola *Banca* sembra un E, le lettere nel medaglione nero sono quasi illeggibili ed irregolari, nel rovescio del detto medaglione non si distinguono le parole, poichè sembra che sopra vi abbiano posta della cipria, portano in generale la serie I ed il numero basso.

Da lire 50. — Son questi forse i meno riconoscibili, ma il suo ornato è sbiadito e poco regolare, la parola *cinquanta*, non è precisamente in isquadra ed ha l'eguale inconveniente del biglietto da lire 40 nel medaglione nero.

Da lire 100. — Si riconoscono dal contorno e dall'ornato, a stento si leggono le parole nel medaglione nero, più sembra che i falsificatori si siano dimenticati di por loro il numero, poichè se ne vide uno privo.

Da lire 250. — Ha la carta più sottile che il vero; nella parola *Nazionale* la Z nel trasparente è al rovescio.

Da lire 1000. — È di carta grossolana e tiene gli eguali caratteri dei biglietti da lire 50 falsi.

Spoglio di corrispondenze. — La quantità aumenta, e molte corrispondenze, molti suggerimenti che pure avrebbero titolo alla pubblicità, dobbiamo gettare con nostro rincrescimento nella cesta.

Il sig. C. G. chiede che invece di sette tiraggi del **giuoco del lotto** se ne faccia un solo, così non si rovinerebbero tante famiglie che tutte le settimane corrono dietro a tutte le giuocate.

Il suggerimento è buono per ogni riguardo perchè oltre al diminuire l'incentivo del giuoco, recherebbe maggior semplicità, maggior economia nel servizio.

Ma basta che un suggerimento sia buono per essere adottato?

Pur troppo dobbiamo rispondere di no.

— Siamo alla fortunata stagione in cui si tagliano i vaglia (*coupons*) di rendita del **Debito pubblico**; ma altro è tagliare altro è lo esigere.

Epperciò abbiamo la solita congerie di reclami contro la lentezza e le difficoltà dell'esazione.

« Si perde un'intera giornata per esigere poche lire, ci scrivono in molti, il che costituisce una perdita di tempo prezioso, ed il tempo per la gente operosa essendo moneta questa difficoltà all'esazione costituisce una nuova sovraimposta da aggiungere al 13,20 p. 0/0 di ricchezza mobile... »

---

(90) (V. n. 198)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro terzo.

LO SFURIAR DEL TEMPORALE

CAPITOLO I (Seguito). — *Al segreto.*

Il cittadino Defarge lo guardò cupamente in silenzio, e senza risponder altro continuò a camminare. Più s'affondava egli in quel suo silenzio, più debole rimaneva la speranza — almeno così pensava Darnay — di toccarlo in qualche punto. Egli perciò s'affrettò a soggiungere:

— Sarebbe per me della massima importanza (sapete cittadino, ancora meglio di me, di quale importanza) il poter comunicare col sig. Lorry della banca Tellsone, un signore inglese, attualmente in Francia; vorrei apprendergli, senza commenti di sorta, che sono nel carcere della *Force*. Sareste tanto buono da far ciò per me?

— Non farò nulla per voi — replicò ruvidamente Defarge. — Il mio dovere è di servire il paese e il popolo, e contro di voi. Non farò nulla.

Carlo Darnay sentì affatto inutile il perseverare in tentativi che il suo orgoglio gli rendeva penosi. Come camminavano per le vie in silenzio non potè far a meno di osservare quanto il popolo pareva avvezzo a veder condur gente in prigione, spettacolo che non attraeva neppure l'attenzione dei monelli. Alcuni volsero il capo, altri lo additarono come aristocratico; del resto gli era così naturale il vedere un uomo vestito pulitamente andare in carcere, come un operaio in abito da lavoro andare alla giornata. In un viottolo oscuro e sudicio che attraversarono, un infiammato oratore appollaiato sopra uno sgabello parlava ad un uditorio infiammato, dei delitti contro il popolo, del re e della famiglia reale. Le parole che colse al volo appresero a Darnay che il re era in prigione e che gli ambasciatori delle potenze estere avevano ad uno ad uno abbandonato Parigi. Sulla strada, se si eccettua Beauvais, egli non aveva affatto udito nulla. La scorta che lo aveva accompagnato vegliando su di lui avevalo del tutto isolato.

Ora conosceva di essere caduto in pericolo assai maggiore di quello che sospettasse quando aveva lasciato l'Inghilterra. Quei pericoli gli si addensavano intorno e dovevano avvinghiarlo più e più potentemente.

Certo egli non si sarebbe cacciato in quell'avventura se avesse sospettato quello che doveva capitargli. Tuttavia i suoi presentimenti non erano poi così tetri come pareva che dovessero essere, dietro quegli ultimi fatti. Per quanto fosse torbido il futuro, nondimeno la speranza giaceva in fondo alla sua oscurità. L'orribile macello, che per giorni e notti doveva, fra pochi giri del sole, gettare una gran macchia di sangue sul benedetto tempo del ricolto, era così lungi dalle sue previsioni come se dovessero ancora passare cento mila anni. La « terribile femmina, da poco nata e chiamata **Ghigliottina** » era appena conosciuta di nome a lui come alla generalità della gente. Gli spaventevoli fatti che dovevano di lì a poco compiersi non erano probabilmente ancora concepiti nel cervello di chi li doveva commettere. Come avrebbero potuto essere immaginati da un animo gentile?

Egli prevedeva la quasi certezza d'una ingiusta detenzione, d'una crudele separazione dalla moglie e dalla figliuola, ma all'infuori di questo, non temeva nulla distintamente. Con siffatti timori nell'animo che erano abbastanza per affliggere chi cammini tratto ad una carcere, Darnay giunse alla *Force*.

Un uomo dalla faccia paffuta schiuse il forte sportello al quale Defarge presentò l'emigrato Evremond.

— Al diavolo! Quanti ce ne capita! — sclamò l'uomo dal viso paffuto.

Defarge prese la sua ricevuta senza badare all'esclamazione e si allontanò coi due patrioti compagni.

— Al diavolo, ripeto — urlò il carceriere, rimasto solo colla moglie. — Quanti ce n'è!

La moglie del carceriere non trovando una risposta adeguata, si limitò a dire:

— Bisogna aver pazienza, mio caro!

Tre porta-chiavi che entrarono in risposta alla scampanellata della donna approvarono questo sentimento, e uno soggiunse:

— Per amore della libertà! — il che suonò piuttosto strano in quel luogo.

Il carcere della *Force* era una mesta prigione, oscura e sucida, ripiena di nauseanti orribili odori. Strano come lo schifoso puzzo che manda la gente che dorme in luogo richiuso, si manifesta presto in coteste carceri mal pulite e senza aria!

— Anche costui al segreto! — brontolò il custode, sbirciando il pezzo di carta — come se già non ne avessimo tanti! Egli aggiunse la carta ad una filza di altre compagne, con piglio di cattivo umore, e Carlo Darnay aspettò il suo comodo per una mezz'ora, talvolta passeggiando su e giù, e talvolta sedendovi sopra una panca di pietra; mentre il carceriere e i suoi subordinati lo squadravano sempre così da imprimersene ben bene i tratti nella memoria.

— Andiamo — disse alfine il custode, pigliando le sue chiavi — andiamo, emigrato.

Attraverso il mesto crepuscolo della carcere, il suo nuovo ospite lo guidò per anditi e scale, aprendo e chiudendo molte porte, finchè giunsero in un'ampia e bassa stanzaccia, piena zeppa di pri-

Noi dobbiamo premettere lealmente che in questo semestre questo servizio è di alquanto migliorato, però non basta. Oltre alla perdita di tempo, ne va di mezzo la perdita degl'interessi sulle somme che giacciono nelle casse del Debito pubblico. A Torino, per esempio, si paga sulla sola rendita circa 15 milioni, se questa somma resta in media inopercsa (per difficoltà d'esazione) anche per soli dieci giorni, l'interesse al 6 p 0[0] ascende a L. 25,000 somma perduta per tutti. Anche qualora il Governo dovesse pagare quattro altri cassieri straordinarii per quindici giorni a 500 franchi caduno, il contratto riescirebbe evidentemente buono per tutti, poichè con 2000 lire se ne guadagnerebbero 25,000, con vantaggio nel credito dello Stato.

— Lasciamo ora la parola ad un soldato della brigata Calabria che si lamenta dell'obbligo impostogli di portare continuamente la **giubba di fatica:**

« Il personale del distretto militare veste di panno e non ha caldo; quello dei bersaglieri veste di panno e non ha caldo; quello del 5° artiglieria veste di panno e non ha caldo; quello dei lancieri di Novara veste di panno e non ha caldo; quello dell'Accademia veste di panno e non ha caldo; o per lo meno se risentono gli effetti della stagione, i loro comandanti hanno però tanto buon senso da non esporli alle beffe del pubblico in una foggia ridicola. La brigata Calabria invece suda a grossi goccioloni, ma il proprio comandante ha pensato di mitigarne l'ambascia prescrivendo per essa l'uscita in giubba di tela.

« Vediamo ora i vantaggi di questa tenuta. Anzitutto non v'ha chi a primo colpo d'occhio non veda la discordanza tra la giubba di fatica ed il keppy; in secondo luogo il soldato che è obbligato ad usare di questa stessa giubba in tutti i servizi sì interni che esterni, come sarebbero le *corvées* e la piazza d'armi, non la può naturalmente conservare pulita; epperò o dovrà presentarsi sucido al pubblico o per lo meno per lo meno consegnarsi volontariamente in quartiere un giorno sì, un giorno no, per aver tempo a lavarsela. In terzo luogo devesi osservare che una quantità d'individui è stata obbligata, in seguito a tale ordine, a prelevare diversi capi di corredo e principalmente i pantaloni di panno, mentre i vecchi che sotto il cappotto avrebbero tirato avanti ancora per parecchi mesi, farebbero invece una tristissima figura o per una magagna o per un'altra sotto la giubba che lascia scoperta tutta la parte inferiore del corpo; e questo non è poco danno per la massa individuale del soldato.

« Riguardo poi alla parte igienica della presente quistione, credo inutile osservare essere una ben infelice idea quella di rendere obbligatoria l'uscita in giubba di tela tanto per il passeggio come per la piazza d'armi; poichè nel primo caso il soldato se ne va tranquillamente per conto suo, mentre nel secondo ve lo fanno andare a forza, epperciò deve sudare anche non avendone voglia. »

— Un buon torinese lamenta come i cittadini, invece di prestar man forte alle **guardie di polizia urbana** quando fanno contravvenzioni, prendano spesso la parte del contravventore. Così ci scrive:

« Vidi il 12 corrente due guardie municipali fermar il carro d'un rivenditore di frutta acerba e malsana; e tosto farsi lì attorno un gruppo di gente compassionando quell'uomo e gridando inumani, tiranni le guardie.... Ma che male fanno costoro, dico io? Essi non compiono che il loro dovere; ed hanno torto quelli che gridano cotanto contro le guardie municipali che eseguiscono il loro debito, poichè in tal modo essi aiutano le trasgressioni alla legge e fomentano in certi casi *il vizio*. Meno *carità pelosa* e un po' più d'osservanza ai regolamenti. »

Il corrispondente ha ragione. Però noi aggiungiamo che questi mali esempi di opposizione alle autorità sono di molto scemati da alcun tempo in qua; dobbiamo in quest'occasione pure aggiungere che le nostre guardie municipali migliorarono di molto nel loro servizio e che or si mostrano (lievissime eccezioni a parte) cortesi, pazienti ed educate. Dunque un elogio alle guardie ed a quanti le dirigono e comandano.

— Il sig. C. M. di N. che ringraziamo per le cortesi espressioni a nostro riguardo, ci dà alcuni consigli sull'indirizzo del giornale che procureremo seguire.

— Molti ci scrivono associandosi alla proposta da noi esposta, di conferire alle donne l'insegnamento maschile nelle scuole elementari. La ristrettezza dello spazio ci impedisce come desidereremmo di inserire tali scritti.

— Da Valle Lomellina ci scrivono un reclamo contro **l'amministrazione postale.**

« In questo paese, ci si scrive, che senza contestazione è uno dei più ricchi e dei più importanti del Circondario, non si fa alcun *piego* per Mortara, e non si può quindi avere alcuna diretta comunicazione col capoluogo, e per quanto siasi reclamato non si potè nulla ottenere. Questo sconcio mi sembra così grande che ben meriti di essere pubblicato, affinchè l'*operosità* di quel *benemerito ufficiale*, che è il Direttore generale delle R. Poste, trovi alfine il modo di porvi rimedio, secondando il giusto desiderio di molti cittadini e delle autorità locali. »

— Il signor N. O. mentre in genere loda il servizio dei nostri *omnibus* si lamenta di due inconvenienti.

Il primo che i fattorini non fanno alcuna volta abbastanza attenzione (massime quando si tratta di persone attempate o di donne) a lasciare il tempo di salire sul predellino, con grave pericolo di disgrazie. Il secondo sconcio si è che accade che si corra dietro ai passeggieri che se ne vanno per domandare il prezzo del posto che già hanno pagato. Questi rimproveri crediamo riguardino fatti speciali; ad ogni modo è necessario non si ripetano.

— Un inquilino in via dell'Ospedale si lamenta che nella cantina a porta n. 8 di quella via si faccia un tal baccano fin dopo la mezzanotte da turbare il sonno di tutti i vicini.

Noi giriamo il reclamo a chi di ragione.

— Il sig. M. M., nostro assiduo corrispondente, lamenta molti sconci che avvengono in piazza Maria Adelaide presso la chiesa della Consolata.

Giovinetti e giovinastri che gettano sassi con pericolo dei passanti.

Immondizie liberamente gettate, e perpetrate stomachevoli lordure.

Si veda e si provveda.

— Abbiamo infine alcune lettere di taluni che si lamentano perchè ritardiamo a pubblicare i loro scritti. Ciò avviene il più spesso per mancanza di spazio. E contro questa inesorabile ragione conviene rassegnarci tutti — meno gli indiscreti.

Teatri. — Nulla abbiamo di notevole negli spettacoli teatrali, i quali, come tutti sanno, si riducono a tre, compreso il diurno al circo Milano. Però, non ostante l'ammorbante afa prodotta dalla canicola, i teatri serali sono discretamente popolati; ed è un gusto matto il vedere agitarsi continuamente ventagli e pezzuole, e nella platea e nelle gallerie, per sollevarsi un tantino dal caloroso influsso.

I bancarotiè di Mario Leoni procedono sempre con buona fortuna al Balbo: ciò vuol dire che la cassetta si empierà, e bazza all'impresario.

Stassera, se mal non ci apponiamo, deve andare in scena il nuovo *vaudeville* dell'attore Salussolia, tolto dalla vecchia opera: *La figlia del reggimento*, con sei nuove cantate messe in musica dal bravo maestro Casiraghi.

All'Alfieri *Ernani* va innanzi mogio mogio ed incompleto, essendosi radiata la seconda parte per abbreviazione o per qualcosa d'altro.

Intanto sono già in corso le prove di una seconda opera, che sarà il *Macbeth*, col baritono Otto appositamente scritturato, il bravo e simpatico basso Vagner, la prima donna Brambilla, il tenore Alegiani e la Dordelli.

Speriamo che non abbia l'esito del confratello *Ernani*.

I *Funerali e danze*, ballo di Pulini, hanno negli spettacoli il primato, ed il pubblico applaude sempre i singoli esecutori con convinzione e trasporto.

A questo terrà dietro il grazioso ballo comico *Il Diavolo verde*, tanto applaudito or sono tre anni al Balbo, in cui il Burzio è inimitabile.

Il Bertini al Circo Milano fa del suo meglio per contentare il pubblico, ma cosa mai, la fiaccona per le cose drammatiche nella stagione in cui siamo è divenuta stazionaria. *Il faut avoir patience!*

Col giorno 25 del corrente mese la Compagnia equestre Ciotti prenderà possesso del teatro Balbo.

Si parla pure della Compagnia Guillaume, che verrebbe quest'autunno al Vittorio Emanuele. Evviva l'abbondanza!

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 17 *luglio* 1871

Rollino Vincenzo, d'anni 32, di Ponte Stura (Casale), compositore-tipografo — Biglino Rosa nata Cavallero, id. 37, d'Asti — Mameli Giovanni, id. 80, di Cagliari, portinaio — Quattrocchi Giuseppina nata Morbello, id. 45, di Torino — Boyer Lucia, id. 21, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 18 *luglio* 1871

Maschi 10, femmine 8 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

18 luglio 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
739,8	+ 23,6	13,9	66	15° 16'	calma	ser.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
739,9	+ 26,5	13,5	68	15° 20'	N d.	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
738,8	+ 29,4	13,9	48	15° 31'	NE d.	ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
737,4	+ 31,7	16,6	46	15° 30'	NE d.	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
736,7	+ 31,4	15,9	47	15° 25'	N d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
737,4	+ 28,3	17,8	63	15° 23'	NO d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 21,8 / massima + 32,3

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 19 + 22,5.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 20 luglio 1871.

Nascere del **Sole**, ore 4 52 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto ore 7 58.

Nascere della **Luna** 7 20 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 42 sera.

Tramonto, ore 9 54 sera.

Giorno della Luna 3°.

STABILIMENTO BALNEARIO SOLFOROSO DI STABIO.

Fra gli stabilimenti balneari che attirano in questa stagione ad accorrervi buon numero di forestieri, ci è grato accennare ad uno apertosi di recente in Stabio dal sig. E. Gianella.

Alcuni nostri amici ci scrivono che ivi trovansi oltre alla proprietà delle celle da bagno di quelle benefiche acque sulfuree, oltre all'eleganza delle stanze, la migliore desiderabile puntualità e cordialità di servizio igienico e ristoratore, a prezzi tanto discreti da permettere a qualunque classe di persone di recarsi a farne lo sperimento. Alle cure dei malati presta l'opera sua il dottore Bellona, di cui siamo lieti sapere come mercè sua fra molti malati ricuperarono la salute anche alcuni nostri concittadini ai quali l'arte medica non aveva finora saputo suggerire rimedi valevoli a guarire i mali da cui erano affetti da qualche tempo.

Secondiamo perciò di buon grado il desiderio del medesimi tributando al Gianella ed al Bellona quelle lodi che meritano, e facciamo voti perchè siffatto stabilimento prosperi e progredisca mercè l'accorrenza di maggior numero di forestieri bisognevoli di fisico e morale benessere.

Si dà per certa la nomina del commendatore Zoppi a prefetto di Torino in sostituzione del conte Radicati stato messo definitivamente a riposo, avendo egli ad ogni modo insistito nella sua domanda di giubilazione.

Si era sperato un momento che l'egregio signor prefetto rinunziasse a quel suo divisamento di ritirarsi, ed anzi importantissime influenze s'erano messe in opera affine di conservare alla provincia di Torino quel solerte ed intelligente amministratore, il quale aveva avuto il merito di badare al suo còmpito, di fare zelantemente il suo uffizio e di non impacciarsi nella politica; ma tutto fu inutile. Stanco della sua carriera il conte Radicati non si lasciò più smuovere dal suo divisamento.

Siamo dolenti di perdere un sì distinto funzionario; e speriamo che il suo successore, non uomo politico, ma amministratore ancor egli, vorrà seguire il buon esempio del conte Radicati che uscendo d'ufficio lascia in tutti i partiti un sincero rimpianto.

Leggesi nell'*Opinione:*

« L'on. ministro Sella, in seguito del colloquio avuto col Presidente del Consiglio, non si è altrimenti recato ad Aosta per conferire col Re, ma andò a Biella a trovar la famiglia.

« Egli sarà di ritorno qui fra due o tre giorni e si recherà a Roma coll'on. Lanza. »

Il nuovo ministro di S. M. il Re d'Italia presso la Corte di Baviera, conte Giuseppe Greppi, trovasi già da alcuni giorni nella sua nuova residenza, ed ha già avuto occasione di comprendere quanto sieno amichevoli le disposizioni del Governo bavarese a riguardo dell'Italia, soprattutto per quanto concerne la questione romana. (*Fanfulla*).

Abbiamo da Roma che Pio IX avrebbe manifestato il desiderio di andare a passare alcuni giorni a Castel Gandolfo, ma che questo suo desiderio incontra grande ostacolo per parte di coloro, i quali anche oggi pretendono che il Papa è prigioniero.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* fiorentina:

« Nei recenti colloqui, di cui ha dato un cenno il telegrafo, fra il ministro Nigra e il sig. Thiers, si dice sia anche venuta in campo la questione relativa alla posizione giuridica di quegli italiani, che avendo preso parte alle sanguinose tragedie della Comune, si trovano oggi sottoposti a processo. Il sig. Thiers avrebbe risposto che il Governo francese lasciava intatta e non vulnerata la questione all'autorità giudiziaria, nè parergli il caso di doverne fare argomento di trattative diplomatiche. »

Con decreto regio è riordinata su nuove basi l'amministrazione centrale delle armi la quale si comporrà d'or innanzi di 18 divisioni.

Il generale Parodi che era segretario generale di quel Ministero ha dato le sue dimissioni, non si dice ancora chi ne possa essere il successore.

La *Roma del Popolo* ha un articolo di Giuseppe Mazzini, nel quale si condanna l'*Internazionale* come quella che costituita d'un « nucleo d'individui che si assume di governare direttamente una vasta moltitudine d'uomini diversi per patria, tendenze, condizioni politiche, interessi economici e mezzi d'azione, finirà sempre per non operare o operare tirannicamente. » Il Mazzini crede questa Società destinata a smembrarsi, e assicura che in Inghilterra, sede del centro, lo smembramento è già incominciato.

Parlando poi dei principii che dirigono l'associazione, dice non ritenere che formino la fede di tutti i suoi membri. Ma quei principii assicura ormai rivelati in modo indubbio e consistere nella negazione di Dio, della patria e della nazione e di ogni proprietà individuale. Il Mazzini, dopo aver fatto un ritratto tutt'altro che attraente del direttore del Consiglio generale della Società, ch'egli dice non avere forti credenze religiose o filosofiche, e con più elementi d'ira che di amore nel cuore, esorta gli operai italiani a non affigliarsi a quella Società.

NIZZA!

Ci viene comunicata la seguente lettera particolare da un distinto cittadino nizzardo; e ben volentieri la pubblichiamo come quella che ci fa noti i dolori ed i fermi propositi di quella nostra carissima sorella per tanti secoli stata a noi congiunta e la quale sente sempre di avere cuore e sangue italiano:

Nizza, 12 *luglio*.

Caro amico, se sapessi in che condizioni viviamo qui in Nizza, noi separatisti, sempre attorniati da spie! Povera Nizza! Come capro espiatorio dell'unità italiana da undici anni geme nelle braccia di quel popolo arrogante il quale sulle labbra non ha che parole d'umanità, di libertà e di fratellanza, ma che nei fatti non agisce che *inumanamente, dispoticamente e schiavamente*. E chi dei suoi figli non ispererebbe la fine dei suoi dolori sapendo che c'è un Dio la cui giustizia è impossibile che lasci più a lungo che il debole sia calpestato dal forte? Si siam deboli, ma non di cuore nè di spirito, ed abbastanza l'han provato le ultime elezioni, nelle quali ad onta di tutte le manovre vergognose, di tutti gli intrighi e di tutto il provenzalume datoci addosso, accompagnato da certe teste di zucca (*congourda*) della nostra città, non hanno i nostri nemici potuto cantare quel solenne *Te Deum* di vittoria che speravano cantare, anzi sono vergognosi di non aver potuto avere dalla nostra popolazione la minima parte dei voti che essi attendevano; eppure hanno speso per ciò l'esorbitante somma di 500,000 franchi!

Non voglio entrare nei lunghi dettagli delle innumerevoli scelleraggini commesse a nostro danno da dieci anni d'Impero, nè raccontare gli atti nefandi commessi in questi dieci mesi dacchè siamo in balia degli amministratori di quella forma di governo che ad onta del buon senso chiamano repubblica. Sarebbe troppo dolorosa per me tal narrazione!

Parlerò solo del processo criminale che verrà dibattuto nelle prossime Assisie a Aix, dove una ventina di poveri Nizzardi, persone rispettabilissime ed inoffensive, vittime della vendetta dei due famigerati campioni francesi, vengono accusati di perturbazione alla tranquillità pubblica da Dufraisse, prefetto di quella repubblica, che vuol praticare l'inverso di quel che sta scritto in su la sua fronte *liberté, égalité, fraternité*, e dal presidente della Commissione municipale nominato arbitrariamente dal suddetto prefetto, mentre questi due ultimi possono accusarsi i soli provocatori dei tre giorni di tumulto in Nizza.

Ah non bastano a quei due miserabili le fucilate nelle strade, gli arresti in massa, le perquisizioni, gli esigli, le carcerazioni sofferte: ci voleva un processo, e per essere sicuri di avere una condanna, non si è già fatto giudicare qui nella nostra città, ma in un'altra e sta pur certo che il *giurì* sarà composto in modo da non dare un verdetto diverso da quello che si desidera.

È giunto fra noi il nuovo prefetto il marchese de Villeneuve Bargemont, mandato apposta colla sferza in mano per reprimere *comme il faut* le nostre aspirazioni significative manifestate nelle ultime elezioni.

Questo signore è venuto fra noi coi pieni poteri del suo Governo, cioè, con tutta quella bella roba che si chiama *stato d'assedio, incarcerazioni e fucilazioni sommarie* in caso di bisogno; infine niente manca per rendere la nostra città più infelice ancora che non fu sotto le barbare amministrazioni dei Baragnon.

---

gionieri d'ambo i sessi. Le donne, sedute intorno ad una lunga tavola, leggevano, scrivevano, facevano calzette, cucivano o ricamavano; gli uomini erano per lo più in piedi dietro le loro seggiole; oppure passeggiavano per la camera.

Coll'idea istintiva che nella sua mente associava la parola prigionieri all'idea di delitti vergognosi, il nuovo venuto sulle prime stette in contegno innanzi a quella compagnia. Ma egli provò uno stupore maggiore di quanti ne avesse ancora avuti nel suo straordinario viaggio, quando vide ognuno alzarsi per riceverlo colla maggior raffinatezza di modi, conosciuta a quel tempo, e con tutta la grazia seducente della vita di società.

Quelle maniere e quella complimentosa accoglienza, in mezzo alla semioscurità ed all'ambiente afoso del carcere, parevano così poco di accordo collo squallore ond'era circondato, che Carlo Darnay si credette di botto disceso nel regno dei morti.

Spettri tutti! Lo spettro della bellezza, lo spettro della grandezza, lo spettro dell'eleganza, lo spettro dell'orgoglio, lo spettro della frivolità, lo spettro dello spirito, lo spettro della gioventù, lo spettro della vecchiaia; tutti ad aspettare il loro congedo dalla desolata sponda, tutti a guardare il nuovo venuto con occhi mutati dalla angoscia mortale di cui erano morti scendendo là dentro.

Egli rimase immobile. Il custode, ritto al suo fianco, e gli altri porta-chiavi che si muovevano attorno non avrebbero avuto nulla di eccezionale, quando visti nell'esercizio delle loro solite funzioni; ma ora, colà, contrastavano così stranamente colle madri afflitte e colle fiorenti ragazze rinchiuse in quello squallido luogo — colle sembianze della gioventù, della bellezza, della donna matura educata delicatamente — che l'inverosimiglianza della scena che aveva dinanzi giunse per Carlo Darnay al suo massimo grado. Certo, spettri tutti eran quelli! Certo il lungo e disagioso viaggio lo aveva condotto in mezzo a quelle ombre desolate!

— In nome dei compagni di sventura, qui radunati — disse un gentiluomo, garbato d'apparenza e di modi, che si fece innanzi — ho l'onore di darvi il benvenuto alla *Force* e di dolermi con voi sul destino che vi conduce fra noi! Possa esso avere un termine felice! Sarebbe un'impertinenza dovunque, ma qui no, il chiedervi il vostro nome e la condizione.

Carlo Darnay rispose colle parole più cortesi che seppe trovare.

— Ma spero — seguitò a dire il gentiluomo, adocchiando il custode che andava attorno alla camera — che voi non sarete messo al segreto!

— Non intendo il significato di questa parola; tuttavia l'udii pronunziare dal carceriere.

— Ah! mi duole! Duole a tutti! Ma abbiate coraggio; alcuni membri della nostra società furono al segreto, al principio e fu per poco tempo. — Poi soggiunse, alzando un po' la voce: — Mi rincresce di dover annunziare alla società... che questo signore è posto al segreto!

Vi fu un bisbiglio di compassione quando Carlo Darnay attraversò la camera, avviato ad una cancellata ove l'aspettava il custode; molte voci — fra le quali erano da discernere le soavi e compassionevoli voci femminili — gli susurrarono augurii e incoraggiamenti. Quando fu sulla soglia egli si volse per ringraziare; la porta si chiuse dietro di lui sotto la mano del custode e le ombre si dileguarono per sempre.

Una scala di pietra conduceva al piano superiore. Quando ebbero salito quaranta gradini (il prigioniero li contò) il custode aprì una nera porta bassa, ed essi penetrarono in una solitaria cella. Era fredda ed umida, ma punto scura.

— La tua carcere: disse il custode.

— Perchè sono segregato?

— Che ne so?

— Posso procurarmi inchiostro, penna e carta?

— Non ho ordini. Sarai visitato e potrai domandare. Adesso puoi comprarti il cibo e null'altro.

Erano nella cella una sedia, una tavola e un saccone di paglia. Mentre il custode, prima di lasciarlo, faceva una generale ispezione di quegli oggetti e delle quattro mura, una subita fantasia traversò lo spirito del prigioniero, ed era che quel custode era così paffuto in viso ed in persona da rassomigliare ad un uomo sommerso e gonfio d'acqua.

Quando il custode fu uscito, egli fantasticando nel medesimo modo si disse: « — Ora sono lasciato come se fossi morto — ». Chinatosi sul suo giaciglio, dovette rivolgersi in là con ischifo. — « Si son morto: soggiunse, e questi sozzi animaletti sono la prima trasformazione del corpo nel sepolcro. »

Cinque passi per quattro e mezzo, cinque passi per quattro e mezzo, cinque passi per quattro e mezzo! Egli passeggiava per la cella misurandola, e il ruggito della città veniva sino a lui come il rombo di tamburi coperti, unito ad una selvaggia onda di voci, che pareva gridargli all'orecchio: « Fece scarpe! fece scarpe! fece scarpe! » Egli prese di nuovo a misurare la stanza per distogliersi da questa dolorosa ossessione.

Fra gli spettri che si dileguarono quando l'uscio si chiuse, v'era nel vano d'una finestra una signora vestita a lutto, chino il capo, un lieve raggio sulle chiome d'oro e rassomigliava a.... Cavalchiamo presto, per l'amor di Dio, attraverso i villaggi illuminati col popolo desto!... Egli fece scarpe, fece scarpe, fece scarpe!... Cinque passi per quattro e mezzo!...

Agitando seco stesso simili brandelli di frasi e d'idee il prigioniero passeggiava più e più rapidamente, numerando con rabbia i passi suoi, e il ruggito della città cambiò — rombava bensì ancora come rullo di tamburri coperti, ma v'era pure il suono di voci amate nell'onda che saliva sino a lui!

(*Continua*)

e via di seguito. Il Governo della reputrida, cioè della repubblica francese, credo abbia mandato qui quel famoso marchese acciocchè s'illustrasse in questa città, come s'illustrarono per ben quattro volte i suoi quattro antenati nell'assedio di Nizza conducendo con loro la vil plebe provenzale. Staremo a vedere se ci riescirà. Il primo atto di quell'osimio prefetto è stata la revoca dei nostri due più amati cittadini signori Borriglion e Milon dalla carica d'aggiunti al sindaco; la loro colpa è che sono troppo italianissimi. E dire che sono i francesi che vogliono fondare la repubblica universale! Se vanno di questo passo discaccieranno presto la repubblica da casa loro. A. X.

Un conflitto abbastanza serio è scoppiato di questi giorni fra il console generale di Francia in Alessandria, ed il Governo egiziano, a proposito d'un giornale redatto da un francese, e che il Governo egiziano ha soppresso con mezzi violenti e contrari alle capitolazioni. Il console generale francese aveva domandato una riparazione immediata, che gli fu ricusata con alterigia.

Il Governo del Kedive ha proposto di sottomettere la quistione all'arbitrato di tre consoli europei in Alessandria. Il console francese non solo respinse questa proposta, ma diresse ai francesi residenti in Egitto una specie di proclama con cui li esortava ad opporsi, ed al bisogno anche colle armi, ad ogni atto d'autorità della polizia o del Governo egiziano.

Nubar-Pascià ha sottoposto questo proclama al corpo consolare, e quest'ultimo, dopo d'essersi riunito in conferenza, sulla proposta del suo decano il console generale d'Austria dichiarò infondato ed assolutamente illegale il contegno del console francese.

Ecco la versione del *Journal officiel* di Parigi sulla catastrofe di Vincennes:

« Quest'oggi venerdì, una formidabile esplosione ha avuto luogo nelle tettoie d'artiglieria, situate al poligono di Vincennes e che serve di deposito alle cartucce ed ai proiettili d'ogni genere, tettoie destinate ad essere demolite. Questi proiettili, collocati per categorie in varie sale, separate fra loro, hanno subito delle esplosioni successive, che hanno fortunatamente permesso agli operai occupati in diversi locali di mettersi al coperto.

« Tuttavia si deve deplorare la morte di un artigliere e sei altri furono feriti, due dei quali gravemente. Il luogotenente d'artiglieria di servizio è stato rovesciato dalla commozione senza esser ferito.

« L'esplosione ha cagionato guasti numerosi alle finestre del forte di Vincennes e delle abitazioni vicine, ma non è stata segnalata nessuna vittima sinora fra la popolazione.

« I *maires* delle comuni vicine e dei circondari di Parigi, i commissari di polizia hanno mostrato la più grande premura di recarsi sul teatro del sinistro, ed i pompieri, accorsi nello stesso tempo, hanno fatto il loro dovere malgrado le esplosioni numerose e successive.

« Secondo le informazioni raccolte, il fuoco ha preso per la negligenza degli artificieri incaricati di vuotare le cartuccie da un recipiente all'altro. La malevolenza è affatto estranea a questo deplorevole accidente.

« Tutte le precauzioni sono adottate per evitare nuove disgrazie. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 17 luglio.

« Quantunque la verità sia che assai buona relativamente può dirsi la salute del Papa; pure mi si dà per sicuro che nel collegio cardinalizio e nel piccolo mondo del Vaticano c'è un gran lavorio, un gran prepararsi, un grande intrigare pel caso si verificasse la vacanza della sedia pontificia.

« Naturalmente più che vecchio il Pontefice non può venire; e se la durata della vita di Pio IX, a dispetto di parecchi e non lievi malanni che lo affliggono, vien detta dai clericali un miracolo, sanno pure che quei malanni medesimi sono tali che da un momento all'altro può rimanerne spenta quella vita cotanto preziosa. Si pensa adunque al da farsi quando questo fatal caso avvenisse.

« Avrete già visto pubblicato che dal Papa medesimo si sono fatte firmare certe disposizioni che pel futuro Conclave semplificano di molto ed accorciano e facilitano le operazioni dell'elezione: ora si pensa e se in Vaticano medesimo e subito dovesse il Conclave radunarsi, oppure se fuori di lì, fuori di Roma, invocando anche la protezione di qualche estera potenza.

« Eleggere in Roma il nuovo Pontefice, pare agl'irreconciliabili sarebbe dare una smentita alla pretesa schiavitù della Corte Pontificia; sarebbe creare un precedente dannoso alle future rivendicazioni che si sperano di fare. Oltre ciò il Conclave in Roma, dicono, non può avere altra sede che il Quirinale: e questo palazzo è occupato dall'*usurpatore*.

« Quanto alla scelta che si farebbe, alcuni seguitano a parlare del cardinale Bonaparte; ma io credo che non abbia più la menoma probabilità, e Pio IX stesso dicesi che col suo modo solito di motteggiare ne derida le speranze; parlasi altresì del cardinale Panebianco, che avrebbe l'appoggio anche de' gesuiti.

« Quello che potete ritenere per certo si è che, qualunque sia nominato, non sarà sicuramente un amico della conciliazione coll'Italia. »

Ci viene assicurato che l'on. Lanza ha sottoposto alla firma di S. M. il decreto che nomina il comm. Giuseppe Gadda a prefetto di Roma. (*Tempo di Roma*).

Il comm. Vigliani, vice-presidente del Senato, è stato interpellato dal Governo se possa accettare la prefettura di Napoli.

Il marchese Rodolfo d'Afflitto, attuale prefetto di quella città, sarebbe compensato colla nomina di ministro della Real Casa. Diamo però questa notizia con le necessarie riserve. (*Id.*).

Nella *Nacion* di Madrid si legge:

S. M. il re Amedeo mentre stava inaugurando il museo archeologico, gli fu data notizia che un incendio s'era sviluppato in un quartiere della città, abitato da povera gente, e che alcune case erano distrutte.

S. M. si recò tosto sul luogo esaminando con grande interesse i disastri del fuoco e distribuendo grosse somme del suo peculio privato ai danneggiati.

Sparsasi nel quartiere la notizia di questo fatto filantropico, un' immensa quantità di gente del popolo si affollò attorno al Re, acclamandolo entusiasticamente e accompagnandolo per tutta la via sino al Palazzo.

Un dispaccio da Lisbona del 17 reca che colà furono arrestate molte persone accusate di voler formare un Comitato internazionale.

La gramigna serpeggia qua e là, o meglio il fuoco cova sotto le ceneri e si sparge. Si vegli, si badi, se non si vuole che un giorno scoppii tremendo l'incendio.

Il Governo francese domanda l'espulsione del caduto imperatore dalla Svizzera.

Gli lascino in pace finir di morire quel morto; o che la nuova repubblica ha paura dei *revenants*?

Il Governo turco conchiuse un prestito con case inglesi e turche.

Ali pascià è caduto dal suo posto: gli succede Hussein pascià. In Siria si manifesta dell'agitazione.

La nave *Oneida* giunse il 14 a Lisbona con notizie di Rio Janeiro, in data 22 giugno. Un incendio distrusse l'arsenale. Le perdite sono calcolate a 7 milioni 500,000 franchi.

NOTIZIE COMPENDIATE.

L'Unione parigina, che tanta parte rappresentò nelle ultime elezioni politiche, offre ora un concorso analogo, per le elezioni municipali, ai comitati dei quartieri, parecchi dei quali già si sono costituiti. Già si parla di alcune candidature del partito avanzato: quella del sig. Clemenceau, antico *maire* del 18° circondario (Montmartre), quella del sig. François Favre, antico *maire* del 17° (Batignolles) ed altre. Il sig. Haussmann si porterebbe nel quartiere della Porte Dauphine, ov'è proprietario d'una villeggiatura. Si prevede però che le astensioni saranno assai numerose per la stanchezza degli elettori.

Il clero francese non si perde punto d'animo: l'arcivescovo di Tours (che il telegrafo ci annunzia essere stato nominato arcivescovo di Parigi in luogo del defunto mons. Darboy), l'arcivescovo di Sens, i vescovi di Versailles, di Carcassonne e di Pamiers mandano petizioni all'Assemblea in favore del potere temporale.

Questi nuovi tentativi reazionari coincidono precisamente colla pubblicazione della lettera del Papa al cardinale vicario, che i giornali francesi propendono a credere apocrifa assai meglio della supposta lettera attribuita al sig. Thiers, tanto riconoscono deplorabili ed infelici le maligne espressioni di quel documento pontificio.

Intanto le interpellanze dei signori di Corcelles e de Belcastel a proposito delle petizioni episcopali, che dovevano aver luogo sabato in seno dell'Assemblea, furono dapprima aggiornate, e poscia, vedendo quanto la maggioranza della Camera si mostrasse decisamente sfavorevole a simili tentativi inconsulti, furono definitivamente abbandonate dai loro autori.

Il Governo tedesco ha testè fatto un primo passo per la riorganizzazione amministrativa delle provincie recentemente conquistate. Un ordine del governatore generale dell'Alsazia e Lorena fissa per il 29 e 30 luglio le elezioni per completare i Consigli municipali. A tale proposito, con insistenza si parla di manovre attivissime per provocare un'astensione generale, come protesta contro l'annessione. È però molto dubbio che questo progetto possa riuscire, specialmente nei Comuni rurali della Alsazia, ove le popolazioni si mostrano assai meno malcontente di quelle delle città per la loro riunione all'Alemagna.

Scrivesi da Monaco che i professori di quell'università hanno manifestato l'intenzione di nominare il dottore Doellinger *rettor magnifico* nelle prossime elezioni.

Lo czar Alessandro, accompagnato dal principe ereditario e dai granduchi Wladimiro ed Alexandrowith, si recheranno quanto prima a visitare il Caucaso.

Si stanno facendo grandi preparativi a Tiflis, ove assicurasi che l'imperatore debba avere un abboccamento collo Scià di Persia.

Il *Monitore dell'impero russo*, nell'ultima sua rassegna politica, rammentando la data del 16 giugno, giorno del Giubileo di Pio IX e dell'ingresso delle truppe a Berlino, dice: « Le due potenze che occupavano nell'età di mezzo il primo posto, il Papa e l'Imperatore di Germania, riempiono pure la pagina principale della storia del giorno; ma in condizioni che presentano il più grande contrasto. L'Impero tedesco è ristabilito secondo l'antica tradizione, ma riposa sui principii nuovi; il potere temporale invece, per non aver voluto dare alcun adito alle idee moderne, è caduto senza speranza di risorgere. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 17 luglio.

Assemblea. — Discussione sulla legge dei Consigli generali.

Sono approvati gli articoli dal 36 al 44.

L'articolo 36 stabilisce che lo scioglimento dei Consigli deve farsi soltanto per legge; il capo del potere esecutivo potrà ordinare lo scioglimento di un Consiglio in date circostanze.

Il ministro del commercio presenta un progetto autorizzante le navi estere ad esercitare il cabotaggio sulle coste francesi dal 20 luglio fino al 31 ottobre, onde supplire all'insufficienza delle ferrovie.

L'urgenza è dichiarata.

Londra, 16 luglio.

Dopo una discussione di tre giorni i Lordi respinsero alla seconda lettura il *bill* sulla riorganizzazione dell'esercito con 155 voti contro 130.

Parigi, 17 luglio.

In una riunione dei nuovi deputati tenuta sabato sera a Versailles Naquet sostenne che le elezioni del 2 luglio significano lo scioglimento dell' Assemblea. Wolowski rispose che significavano invece il mantenimento dello *statu quo*, e che l'Assemblea deve continuare la sua opera fino alla cessazione dell'occupazione prussiana. Allora soltanto dovrà far posto alla Costituente.

La maggioranza della riunione sembrò favorevole alle idee di Wolowski.

Costantinopoli, 17 luglio.

Rustem Bey è arrivato.

Lo stato di salute del Visir è allarmantissimo.

Vienna, 18 luglio.

La Delegazione austriaca si pose d'accordo colla Delegazione ungherese circa la legge sul bilancio, che quindi venne approvata. Le spese comuni delle due metà dell'Impero pel 1872 ascendono a 93,438,000 fiorini.

Parigi, 18 luglio.

L'incidente del console francese in Egitto col Governo egiziano, che fu molto esagerato dai giornali, trovasi in via di accomodamento. La voce del richiamo del console è inesatta.

CRONACA NERA.

Uno dei garzoni della trattoria della *Campana*, da soli tre giorni al servizio di quel proprietario, è ieri fuggito esportando un asciugamano ed un orologio d'argento senza dare notizie di sè.

— Dobbiamo fare una rettifica riguardo al furto commesso la sera del 16 nell'albergo di *Vercelli* e da noi narrato nella cronaca del 17. Il biglietto rubato dal *comptoir* non fu un solo di L. 50, ma diversi di altro taglio, di cui la stessa padrona non sa precisare il valore.

— Gli arrestati furono 19 fra cui 5 donne.

FATTI DIVERSI

Quanto è costata la Comune di Parigi. — Il giornale l'*Illustration* stabilisce colle cifre seguenti il bilancio di quello che la Comune è costata a Parigi:

Spese della Comune	L.	52,000,000
Viabilità	»	2,500,000
Hôtel de Ville e Municipi di circondario	»	38,000,000
Le chiese	»	1,000,000
Le caserme	»	1,000,000
I teatri	»	7,000,000
Riparazioni di edifizi pubblici	»	1,000,000
Palazzi e monumenti incendiati	»	114,000,000
Riparazioni dei palazzi e dei monumenti	»	1,000,000
Spese di guerra	»	260,000,000
Case abbruciate	»	78,000,000
Case danneggiate	»	34,000,000
Villaggi nei dintorni di Parigi	»	70,000,000
Ferrovie	»	10,000,000
Commercio ed affari	»	200,000,000
Totale	L.	867,000,000

Grandi inverni e grandi estati. — Un meteorologista, il signor Renou, ha presentato all'Accademia delle scienze una nota sugli inverni quarantenari. Egli crede che i grandi inverni si riproducono periodicamente ed appoggia la sua teoria sovra fatti.

Egli pretende pure che le grandi estati si riproducono periodicamente. È così che egli riavvicina le grandi estati del 1816 e del 1856, del 1820, del 1860, del 1822, del 1862, del 1828 e del 1869. Vi può essere una latitudine di quattro a cinque anni, ma l'estate calda ricompare sempre dopo quarant'anni. Così ancora nel 1793 e nel 1834.

Se la legge è assolutamente vera, noi possiamo contare sovra un'estate realmente calda fra due o tre anni, sia nel 1874 o nel 1875. — Così l'*Indépendance Belge*, e noi domandiamo: e questa che ci pare caldissima?

Alpinisti coraggiosi. — La *Gazzetta Ticinese* del 15 annunzia che l'8 luglio corrente i signori Emilio Ober e Corradi, in compagnia delle guide Pietro Rubi da Grindelwald e Francesco Odi da Kendersteg, partendo da quest'ultimo paese, salirono in cima alla non mai superata vetta del Freundenhorn, che nella vallata di Oeschinen, fra il Blümisalp ed il Doldenhorn, si eleva ad un'altezza di 3368 metri.

Terremoto. — Ci scrivono da Spoleto, 16 luglio:

Da parecchi giorni qui si sentono frequenti e non lievi scosse di terremoto. Nel vicino paese di Cascia gli abitanti, impauriti, vanno a dormire nell'aperta campagna; ma fortunatamente sinora nessuna disgrazia è accaduta.

Congresso preistorico. — Come già annunziammo il Congresso internazionale preistorico si riunirà in Bologna, il primo ottobre p. v.

Il Comitato ha già preparato i quesiti, che debbono essere sottoposti allo studio del Congresso e che riguardano l'età della pietra, le caverne lungo i lidi del Mediterraneo, le abitazioni lacustri, le torbiere, la cronologia della prima sostituzione del bronzo al ferro, la craniologia rispetto alle diverse razze che hanno popolato le diverse parti dell'Italia, ecc.

Esso poi invita coloro che volessero fare comunicazioni al Congresso, di non ritardarle oltre il giorno 30 del p. v. agosto. Ed avverte che si può appartenere al Congresso pagando la quota di dodici lire italiane, pari a dieci scellini od a quattro risdalleri.

Le comunicazioni e le sottoscrizioni debbono rivolgersi, od a Bologna al sig. prof. Cappellini, segretario del comitato, oppure al console d'Italia a Pietroborgo, al conte Prampero, segretario della legazione italiana a Copenaghen, o al vice-console d'Italia a Vienna.

Il programma del Congresso internazionale è il seguente:

Domenica, 1 ottobre, solennità d'apertura — lunedì 2, mercoledì 4 e venerdì 6, seduta e discussioni — martedì 3, giovedì 5 e sabato 7, escursioni a Modena, a Marzabotto ed a Ravenna — domenica 8, solennità di chiusura.

COMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Borsa di Firenze del 18 luglio 1871.

Rendita al 5 0|0	60 52
Oro lettera	20 95
Londra lettera	26 50
Cambio su Parigi	105 12
Prestito nazionale	86 15
Obbligazioni Tabacchi	481 —
Azioni Tabacchi	705 —
Banca Nazionale	2800 —
Az. Società ferr. Merid.	388 60
Obbligazioni »	184 —
Buoni »	463 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	82 85

Borsa di Genova — 18 luglio.

La Rendita esordiva a 60 65 per fine mese e si pagò sino 60 80 per fine mese e 61 15 per fine agosto, chiude però offerta a 60 75 per liquidazione.

Le azioni Meridionali rimasero stazionarie da 388 a 390; iersera si notarono delle forti compre in questo valore fatte da uno dei nostri stabilimenti di credito.

Il Mobiliare non diede oggi occasione ad importanti contrattazioni come ieri, ma fu molto sostenuto e si pagò 565 per fine corrente, chiude però offerto a questo prezzo.

Le azioni Banca Nazionale furono ricercate a 2795; ma i venditori erano scarsissimi anche a 2800 per fine corr.

Negli altri valori vi fu pure sostegno. Oro ricercato a 21 01 e 21 02 p. fine mese.

Francia breve lettera a 105 25, denaro a 105.

Londra a vista lettera 26 65, denaro a 26 61.

Marenghi da 21 01 a 21 03.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0|0.

Borsa di Milano — 18 luglio.

Ore 2 pom. — Continua il movimento ascensivo nel corso della Rendita.

L'oro è debole.

I cambi scarsi e molto ricercati.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	60 30
» » fine corr.	60 60
Prestito Nazionale	86 —
Azioni della Banca Nazionale	2800 —
» Ferrovie Meridionali	389 —
» Regia Tabacchi	702 —
» Banca Lombarda	682 —
» Banca di Costruzione	720 —
» Banca gen. di Roma	580 —
» Banca Veneta	300 —
Obbl. ferr. Meridionali	185 —
» Ferrovie Sarde	160 —
» Beni Demaniali	465 —
» Asse Ecclesiastico	82 75
» Regia Tabacchi	476 —
Buoni ferr. Meridionali	461 1|4
Cambi sopra Francia a vista	105 —
» Londra a tre mesi	26 47
» Francoforte a tre mesi	222 1|4
» Vienna a tre mesi	211 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	20 97

Sconto 4 3|4 per 0|0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 60 70 fine corrente.

I 20 franchi 20 97 a 20 96.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

19 luglio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. C. del m. in c. 60 80 80 85 90 95 (60 87 1|2) 60 75 70 80 77 1|2 75 90 80 (60 75) in liq. 61 05 05 05 60 60 92 1|2 90 90 95 pel 31 luglio.

Corso legale 60 85.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. P. 86 75 80.

Titoli per l'asse Eccl. C. d. matt. in c. G. 82 60 90 83.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in c. 705.

Az. B. Sconto e Sete. C. del matt. in l. 185 185 185 25 pel 31 luglio.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 370 369.

Pezza d'oro da L. 20, 20 98 a 21.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 19 luglio.

Rendita: corso legale aumento cent. 22 1|2 sulla borsa precedente.

L'abbondanza di danaro a Londra produce un buon effetto anche a Parigi, ove da quella piazza si mandano ordini di compra importante.

D'altronde la mitezza dei riporti nella or passata liquidazione di quindicina invoglia la speculazione rialzista a slanciarsi nel movimento, e per questo fatto l'aumento ha l'aria di voler prendere serie proporzioni.

Honny soit qui mal y pense! ...

L'odierno nostro mercato si pronunziò viemaggiormente nel senso della fermezza, essendovi abbondanza di danaro, massime per la rendita 5 p. 0|0.

Affari correnti con buona tendenza.

Consolidato 5 0|0 cont. 60 80 a 60 90.

Id. fine corr. 61 a 60 95.

Prestito naz. 86 40 a 86 50.

Ecclesiastico 83 20 a 83.

Banca nazionale 2810 a 2805.

Banco Sconto 185 a 185 50.

Meridionali 391 a 390.

Regia Tabacchi 707 a 705.

Obbl. Merid. 185 50 a 185.

Obbl. Cavour 371 a 369.

Obbl. S. Paolo 415 a 415 50.

Obbl. Romane 155 50 a 155.

Oro 21 a 20 99.

MERCATO DI MANTOVA.

Prezzi correnti in lire It. del 18 luglio.

	Ogni Quintale
Frumento fino	L. 27 50 a 28 50
Id. mercantile	» 27 — a 27 50
Id. ordinario	» — — a — —
Formentone nuovo selice	» 20 50 a 27 50
Id. id. aia	» 26 50 a 27 50
Id. id. pignolo	» — — a — —
Avena	» 17 — a 18 —
Riso (1) nostrano	» 37 — a 38 —
Id. novarese	» 36 50 a 37 50
Id. chinese	» 33 50 a 34 50
Ravizzoni	» 35 — a 36 —

(1) Il riso in misura veronese.

BORSE ESTERE.

Parigi, 18 luglio. (Chiusura della Borsa).

	17	18
Rendita francese	56 02	56 15
Rendita Italiana	57 45	57 85
Ferr. Lombardo-Venete	377 —	376 —
Obbligaz. idem	223 —	224 —
Ferrovie Romane	70 50	70 50
Obbligaz. idem	146 —	145 25
Obbl. ferr. Vittorio Em.	160 45	160 50
Obbl. ferr. Meridionali	176 25	176 25
Cambio sull'Italia	4 3|4	4 3|4
Credito mobil. francese	147 —	158 —
Obbl. Regia Tabacchi	452 50	457 —
Azioni idem	672 —	672 —
Prestito	83 30	83 30

Vienna	17	18
Mobiliare	281 60	282 10
Lombarde	177 60	178 —
Austriache	— —	349 50
Banca Nazionale	764 —	764 —
Napoleoni d'oro	9 84	9 84
Cambio di Londra	123 55	123 50
Rendita austriaca	69 —	68 90

Berlino	17	18
Austriache	223 1|2	225 1|2
Lombarde	95 7|8	97 1|8
Mobiliare	154 1|2	154 —
Rendita italiana	57 —	57 1|8
Tabacchi	89 —	89 —

Londra	16	17
Consolidato Inglese	93 3|4	93 13|16
Rendita Italiana	56 7|8	56 15|16
Tabacchi	91 1|2	— —
Lombarde	14 7|8	14 15|16
Turco	45 7|16	46 1|8
Spagnuolo	31 1|2	31 11|16

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 3 aprile a tutto il 2 luglio 1871.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva 2 aprile 1871 (*) libretti	14,876	6,384,427 41
Entrata dal 3 aprile al 2 luglio per numero 4,935 depositi		599,335 »
Libretti nuovi emessi	867	» »
Totali	15,743	6,983,762 41
Uscita per n. 5,168 rimborsazioni		578,015 27
Libretti estinti per pagamento a saldo	614	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di numero 5 depositanti L. 200.		
Rimanenza attiva al 2 luglio 1871 libretti	15,129	6,405,747 14

Per l'Amministrazione

Il segretario capo d'ufficio

F. DE BARTOLOMEIS.

(*) *Ivi comprese L. 292,736 06 di interessi capitalizzati al 31 dicembre 1870, come risulta dalla liquidazione individuale di detto esercizio.*

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *Ernani*; Ballo: *Funerali e danze*.

Balbo (ore 8 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *La fia dël regiment.*

Circo Milano (ore 5) — La drammatica compagnia Bertini rappresenterà: *Una commedia in famiglia.*

Da affittare Grande locale, già occupato dalla Stamperia del *Mondo elegante*, composto di 4 botteghe, di circa 300 metri, in un solo camerone in piena luce, palchettato, ed a vôlta, si adatterebbe a qualunque uso, anche suddiviso, a prezzo modico, via Tarino, casa Giuseppe Barbiè. 2482

Da affittare al 1° ottobre

Sei camere al secondo piano, cantina e legnaia. — Doragrossa, 18, in fine del vicolo. — Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 2875

Da affittare per il 15 agosto, **Alloggio** di 4 camere e cucina, in via Valtorta (Borgo San Salvario) presso la fabbrica di profumerie di Angela Novero. — Dirigersi ivi, oppure nel negozio via Santa Pelagia, N. 12. 2881

Da affittare

al presente in RIVOLI VILLEGGIATURA di sette camere ampiamente mobigliate, con grande giardino cinto da muro, coll'acqua potabile.

Recapito in Rivoli, via Carlo Emanuele III, N. 20. 2296

Alloggio di 4 membri

da affittare al presente, al terzo piano, via Berthelet e Piazza Madama Cristina, N. 28.

Recapito ivi dal portinaio. 2935

Da vendere

UNA CASCINA di ettari 51, 22, 58, tra campi, prati, vigne e boschi, con grande fabbricato civile e rustico, posta sul confine dei territorii di Rivalta di Torino e di Orbassano, a poca distanza dal comune di Beinasco, in coerenza della Commenda di Gonzole. — Dirigersi dal notaio collegiato Gio. Domenico Almasio, via Roma, N. 20, piano 2°. 2845

Si vende casa in Chieri con granai, cantine, due pozzi, via San Giorgio, N. 28.

Recapito in Torino, via Scuole, N. 5 (portiere). 28-0

Molino in Barge a 3 ruote. Si vende il 10 agosto, a ore 2 pomeridiane.

2879 Avv. Cogo.

DA RIMETTERE

per causa di morte

STABILIMENTO di BAGNI bene avviato e provvisto di biancherie, in comodi locali, via Galliari, vicino ai portici di S. Salvario.

Dirigersi alla proprietaria vedova Savio. 2645

Un portinaio dopo un tirocinio di 18 anni di zelante servizio prestato presso ragguardevole famiglia, dovette per decesso del padrone abbandonare il posto. Ora dando tutte le informazioni morali sul suo conto, vorrebbe collocarsi nella stessa qualità presso qualche famiglia. — Dirigersi all'Agenzia, via Nizza, N. 1. 2928

Forneaux (Savoia)

Bonadè Giuseppe, negoziante ed albergatore dello *Scudo di Francia*, rende noto che il proprio figlio Michele, d'anni 16, essendosi arbitrariamente allontanato dalla famiglia, egli non intende chiamarsi responsabile dell'operato del figlio durante tale latitanza, ed in conseguenza nemmeno di addossarsi i debiti che potrebbe incontrare in ogni luogo e tempo. 2980

Incanto di Mobili

via Santa Teresa, N. 14, p. 2°

Giovedì 20 e giorni successivi si venderà una quantità di mobili ad uso famiglia, cioè: letti in legno, ferro, *consoles*, un pianoforte verticale, oggetti in rame e lingerie, ed altri articoli relativi, il tutto a pronti contanti.

Oggero Spirito
2918 estimatore giurato.

BIGLIARDI per Caffè e Villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, Torino.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

Sede in Torino via Nizza, 17 — **Gerenti** G. FERRERI e G. B. PELLEGRINO — Succursale in Boves (Cuneo)

Sino alla fine di luglio si ricevono ancora sottoscrizioni per l'importazione dal Giappone di **Cartoni Seme Annuali verdi**, per l'allevamento 1872. Azioni da lire **500** e **100** pagabili in totale, od un **quinto** alla sottoscrizione, il saldo alla consegna.

Cartoni a numero fisso con anticipazione di **sole lire cinque.**

Il programma sociale si spedisce gratis a richiesta. 2847

VIII Esercizio — Coltivazione 1872

ISIDORO DELL'ORO E C. di Jokoama

SOTTOSCRIZIONE

ai Cartoni Originari Annuali Giapponesi

Anticipazione L. 5, il saldo alla consegna

presso la ditta **Giuseppe DELL'ORO di GIOSUÈ**

Milano, via Cusani, 18.

In Torino presso i sigg. **Vincenzo TEJA e C.** 2871

TELEGRAFI DELLO STATO

Direzione Compartimentale di Firenze.

Il giorno 5 settembre prossimo si procederà all'incanto per la vendita di un **cordone elettrico sottomarino**, giacente in mare fra la Sardegna e la Sicilia, della lunghezza di 350 chilometri, sul prezzo di lire 50,000 (cinquantamila).

Il capitolato d'oneri è visibile presso la Direzione Compartimentale dei Telegrafi di Firenze.

Allevamento 1872 — **Società Bacologica GAETANO BRIGNANI** — Esercizio III°

Sede della Società, **Milano**, *via Giardino*, 31

IMPORTAZIONE diretta di Cartoni Giapponesi annuali e CONFEZIONE di Seme nelle Calabrie (Provincia di Reggio).

Il costo dei Cartoni **non supererà le L. 20** in Milano. — Quello del seme delle Calabrie **è fissato in sole lire 10** per oncia di grammi 27. — Altre condizioni vantaggiose, come da programma che si spedisce *franco* a chi ne fa domanda.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

in Torino presso la ditta fratelli CIGHERA, via Carlo Alberto, N. 42, dai quali si potranno avere il programma ed ogni informazione. 2929

BANCA DEL POPOLO D'ASTI 2791

La Direzione della Banca previene il pubblico che nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 p. m., sarà presso la **Ditta MARTINI, SOLA e C.**, via Carlo Alberto, 34, eseguito il cambio a vista dei Buoni di cassa, [illegible] contro biglietti della Banca Nazionale purchè presentati a decine di lire.

MAGAZZENO LEGNAMI DEL TIROLO

E CEMENTO DI GERMANIA

con riduzione sui prezzi finora praticati

Presso **L. AUCHENTALLER**, via Juvara, N. 4, e Fabro N. 6, accanto al Giardino, Torino (Porta Susa). 704

INCANTO VOLONTARIO

Per vendita di una cascina posta nella più bella situazione centrale del paese di Nichelino, alla distanza di soli minuti venti da Torino colla ferrovia di Pinerolo.

Addì 28 agosto p. v., ad ore una pomeridiana, nella casa, di cui al lotto 1, attigua alla Parrocchia di detto paese, si esporrà all'asta detta cascina divisa nei seguenti lotti:

Questi cinque lotti formano un corpo solo.

Lotto 1. Casa civile e rustica con due giardini, grande aia, stalla, il tutto cinto da muro, con orto, e prato facente corpo ai detti fabbricati, di are 67. Altra casa civile di recente costruzione, attigua a quella Comunale del detto paese, prospiciente la via pubblica e la chiesa parrocchiale, di cent. 94 — L. 18,000

Lotto 2. Casa rurale con grandissima stalla e fienile di recente costruzione, aia, tettoia ed orto irriguo spazioso, il tutto cinto da muro sito accanto al lotto 1°, della superficie di are 23, 85, per » 7,000

Lotto 3. Prato irriguo, con piante di alto fusto, con fila di salici e verne, di are 76, per » 5,000

Lotto 4. Prato irriguo, con piante di alto fusto a notte, di are 1, 45, 60, per » 7,600

Lotto 5. Prato irriguo, di are 157, 94, per » 8,300

Lotto 6. Prato irriguo, sito a pochi metri di distanza dei predetti lotti, con piante di alto fusto ecc., di are 121, per » 7,500

Lotto 7. Campo con moroni, di are 126, 50, per » 4,000

Lotto 8. Altro con piante di noce e moroni, di are 77, per » 2,500

Lotto 9. Altro con quattro file di moroni, di are 34, 54, per » 1,300

Lotto 10. Altro con quattro file di moroni, di are 20, 64, per » 950

Lotto 11. Altro con due file di moroni, di are 38, 73, per » 1,100

Li suddetti lotti saranno deliberati al miglior offerente, osservate le condizioni tenorizzate in bando venale 1° luglio.

Per le informazioni dirigersi in Moncalieri presso il signor notaio Tabasso; in Torino presso la ditta fratelli Lasagno, negozianti, in via Milano, N. 20; in Nichelino presso il sig. Pietro Gionnetti, panattiere. 2713

SGUARDO CRONOLOGICO

DELLA CAMPAGNA DEL 1870-71

e dei principali avvenimenti in Europa

DURANTE LA STESSA

Questo volume comprende l'epoca dal 1° gennaio 1871 alla conclusione della pace
e fa seguito ad altro volumetto comprendente il periodo dall'apertura della guerra al 31 dicembre 1870

Presso **BOCCA** fratelli **Torino e Firenze** — **BEUF Torino e Genova** — **REYCEND** fratelli e **MAGGI.**

Prezzo L. 1 50.

REGISTRO SINOTTICO

ad uso dei proprietari di case.

Prezzo Cent. 60 caduno.

Presso **G. CUMINO**, al padiglione in piazza Carignano.

PROFUMERIA IGIENICA ITALIANA

DEPOSITO IN TORINO

via Bogino, N. 2, vicino al Caffè Fiorio

	da L.	a L.
Saponette finissime per toeletta assortite profumi, la *Dozz.*	4 —	12 —
Id. trasparenti id.	2 50	4 90
Id. comuni id.	0 80	4 —
Id. solforose, specialità medicinali	3 60	—
Id. al fiele id. per levar macchie	1 60	—
Pomate finissime in cristalli e porcellane	9 —	25 —
Id. comuni in vetri	2 50	8 —
Cosmetici finissimi assortiti profumi	6 —	8 —
Id. comuni	— 90	5 —
Estratti concentrati in cristalli e porcellane	6 —	15 —
Id. seconda qualità	4 —	6 —
Aceto per la toeletta in flacon d'ogni forma	5 —	15 —
Id. seconda qualità	3 —	5 —
Acque aromatiche assortite per la toeletta	8 —	15 —
Id. Colonia, prima qualità, concentrata	5 —	12 —
Id. id. seconda qualità	3 —	9 —
Id. lavanda	5 —	12 —
Id. fior d'aranci finissima (di Nizza) *al Litro*	1 80	—
Benzina profumata *la Dozzina*	6 —	—
Fontane flora, spruzzatoi, grandioso assortim.°, cadauno	1 20	4 —
Olii profumati e Macassar oil *la Dozzina*	3 —	8 —
Crema d'amandorle ed Euxesis del Lloyd per la barba	4 —	—
Cold cream in porcellane e vetri	0 60	10 —
Polvere e paste per i denti, in scatole	2 —	10 —
Acqua di Colonia ed aceto per toeletta *al Litro*	4 —	12 —

Acqua miracolosa per tingere i capelli e barba

Articoli per la tinta della carnagione

Preparati per profumare le abitazioni

Svariato assortimento in articoli di fantasia e giuochi di sorpresa, ecc. 2613

Non più Medicine

La deliziosa Farina igienica, la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di 1/4 chilogr. L. **2 50**; 1/2 chilogr. L. **4 50**; 1 chilogr. L. **8**; 2 chilogr. e 1/2 L. **17 50**; 6 chilogr. L. **36**; 12 chilogr. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E C., N. 2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno. 1

DENTIFRICI LAROZE

Al China-China, al Piretro al Guajaco

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarire i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo e del freddo. La boccetta . . . 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'essa conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso . . . 2 —

Fabbrica e Spedizioni: Ditta **J. P. LAROZE, e C.**, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferrerati Cornaglia. 2901

Cambiamento di domicilio

Bernardo SOLEI ha trasferto il suo negozio nella sua fabbrica, con accesso in via della Zecca, vicolo Benevello (di fianco al Teatro Scribe). 2725

Ponte Maria Teresa

Gli Azionisti sono pregati d'intervenire all'Adunanza generale, mercoledì 2 agosto, alle ore 2 pomeridiane, nello scagno dei signori Barbaroux padre e figli, per udire la relazione dei conti del 1° semestre 1871. 2917

L'Istituto Femminile PIC

(via Bottero, N. 18, p. 2°)

Rimane aperto per tutto il tempo delle vacanze autunnali.

Col **1° agosto** si apriranno corsi complementari di lingua e letteratura italiana, di lingua e letteratura francese, di computisteria, ecc.

Prezzo **L. 5** mensuali per ogni corso, con graduata riduzione per due o più corsi.

VENDITA VOLONTARIA

di stabili in territorio di Saluzzo.

(2ª Pubbl.)

La cascina Nuova, regione Torassa, di are 2100 75 (giornate 55, 27, 4), dietro il seguito aumento, verrà riesposta all'asta sul prezzo di L. 55,055, li 9 agosto venturo, alle ore 2 pomeridiane in Saluzzo, nello studio e col ministero del sottoscritto, in casa Buttini, via Gualtieri, num. 1, piano 2°, come da biletto rilasciato il 2 corrente.

Saluzzo, 12 luglio 1871.

2554 Not. Gius Ant. Gallino.

CAPPELLI

e novità per signore

ANTONIETTA GIUBERGIA, modista (piazza Castello, portici S. Lorenzo, N. 14), col 1° agosto ritirandosi dal commercio, avvisa le signore che tiene un assortimento di generi di moda i quali vende a qualunque prezzo. 2861

2922 NEL FALLIMENTO

dell'ingegnere Gaetano Capuccio, già impresario e residente in Torino.

Si avvisano li creditori non ancora ammessi di rimettere ai sindaci definitivi signori ingegnere Lorenzo Raimondi e Cesare Debernardi, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi in una sala dello stesso tribunale, alli 22 del corrente mese, alle ore due e mezza pomeridiane, alla presenza del giudice delegato signor presidente commendatore Pio Rolle, nella verificazione dei loro crediti.

Torino, 17 luglio 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Si rende noto che per atto 14 luglio 1871 dell'usciere Vivalda Carlo presso il tribunale di commercio di Torino, il signor Carlo Gallarati, a termini degli art. 158, 159, 161, 164 del codice di commercio, e per difetto delle formalità prescritte dichiarava come dichiara di recedere dalla società in nome collettivo, esistente fra esso ed il sig. Andrea Emanuel per la vendita di vino in questa città di Torino sotto la ragione sociale Carlo Gallarati e Compagnia, via Carlo Alberto, N. 17, e che conseguentemente dal giorno stesso la società rimane sciolta.

Torino, 17 luglio 1871.

2921 Carlo Gallarati.

2911 NEL FALLIMENTO

di Felice Fino, già esercente la trattoria all'insegna della Verna in Torino, via d'Angennes, 1, casa Della Rocca.

Si avvisano li creditori non ancora verificati di rimettere al sindaco definitivo ditta Melano Giovanni Battista e figli, od al suo procuratore Angelo Petiti, oppure alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato sig. Tancredi Schiapparelli alli due di agosto prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 15 luglio 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

2894 NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta e graduazione, promosso nanti il tribunale civile di Biella, ad instanza della ditta Cerruti Bartolomeo e fratello, corrente a Biella, contro li signori Monaca farmacista Giuseppe e Luigia Ramella di lui moglie, residenti a Zubiena, in seguito all'aumento del sesto fattosi alla cancelleria del lodato tribunale di alcuni degli stabili già deliberati colla sentenza di questo tribunale, in data 10 giugno ultimo scorso, consistenti detti stabili in prati, campi, vigne e gerbidi, l'illustrissimo signor presidente presso il lodato tribunale, con decreti in data 25 e 27 giugno passato, fissò per il nuovo incanto degli stabili, su cui si fece l'aumento, l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore otto antimeridiane delli 12 prossimo venturo agosto.

L'incanto si aprirà sul prezzo di aumento fatto a caduu lotto, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale compilatosi dal signor cancelliere del tribunale, in data 12 luglio andante, visibile presso la cancelleria e presso l'ufficio del procuratore capo sottoscritto.

Biella, 14 luglio 1871.

Borsetti sost. Dematteis p. c.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

In esecuzione al decreto del tribunale civile di Pinerolo primo andante, con cui veniva omologata la deliberazione del consiglio di famiglia 2 giugno teste scorso, nello interesse delli Francesco e Domenico minori fratelli Possetto di Garzigliana, il sottoscritto notaio collegiato, alle ore 8 di mattina del trentuno corrente, sotto l'ala pubblica in detto luogo di Garzigliana, procederà alla vendita per pubblici incanti dei seguenti stabili:

Lotto 1. Campo di are 55,86 sul prezzo di L. 782 04.

Lotto 2. Campo di are 51 sul prezzo di L. 867.

Lotto 3. Campo di are 69,52 sul prezzo di L. 1187 91.

Quali stabili sono posti nel denominato comune di Garzigliana, il di cui prezzo ricavando verrà convertito nell'estinzione di passività, sotto i patti e condizioni apparenti dal bando venale in data di ieri.

Bricherasio, 11 luglio 1871.

2857 Terzani Luigi not. coll.

2914 CITAZIONE

per pubblici proclami a termini dell'art. 146 del codice di procedura civile.

Sull'instanza del signor Giacomo Garrone, dimorante in Torino, albergatore, nella sua qualità di stralciario della Società già esistita in Torino per il collocamento dei camerieri e cuochi di albergo, con domicilio eletto nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Consolata, 1, in forza di decreto di autorizzazione del tribunale civile di questa città, emanato in conformità del succitato articolo 146 del codice di procedura civile, in data 10 corrente mese,

Si citano li infradetti individui a comparire fra giorni 15 prossimi avanti il tribunale civile e correzionale di questa città, per intervenire nel giudicio vertente tra l'instante Garrone ed il signor Stefano Degioannini, creditore verso la detta Società di L. 2700, con vedersi tutti li infra nominati in loro contraddittorio o legittima contumacia accogliere le seguenti conclusioni, cioè:

1. Che siano approvati i conti sociali;

2. Che si dichiarino tenuti i soci a tenere rilevato il Garrone dalle molestie del signor Degioannini;

3. Che si condannino i soci tutti in solido a rimborsare al Garrone le somme che egli ha pagate per conto della Società, si e come risultano dal conto e dalle ricevute che per visione si presentano, il tutto colle spese a carico dello stralcio o dei soci opponenti, dichiarando il Garrone d'essere pronto a concorrere al pagamento Degioannini per la sua quota virile sociale, e a portare in deduzione del suo avere la sua quota di socio.

Nome dei soci da citarsi.

Viarengo Giuseppe, hôtel Londra — Canda Giuseppe, trattoria Cuccagna — Gavuzzi Giovanni Battista, trattoria S. Carlo — Carpignano e Porrati, trattoria Cairo — Rizzetti Giovanni, Dogana vecchia — Canavesio Giovanni, ristorante Galleria Natta — Ajassa Bernardo, trattoria Brescia — Perotti Giuseppe, trattoria del Lingotto — Moizzo Luigi, eredi trattoria della Campana — Riva Pietro, albergo del Mogol — Molin Gabriele, albergo del Campanile — Bertola Giovanni, albergo tre Galline — Mezzotti Ignazio, albergo Reale — Dargand Giovanni, eredi albergo Concordia — Chiapetti Valentino, cantina Savoia — Fulcheris Alessandro, albergo del Vascello (Mondovì) — Mò Luigi, albergo Tre Colombe — Berta Giuseppe, bottiglieria d'Alba — Azimonti Alessandro, albergo Tre Galli — Boggio Giuseppe, albergo Pace — Gambera Pasquale, pensione di Francia — Tortora Pietro, trattoria della Tortora — Accino Maurizio, trattoria Baluardo — Caramello Agostino, trattoria Marina — Gabri Giovanni, albergo Scudo Savoja — Gallo Bartolomeo, trattoria Aquila Nera — Berati e Casaleggio, hôtel d'Europe — Sura Carlo, trattoria della Noce — Coppa Maddalena, trattoria della Guerra — Cargnino Domenico, albergo del Moro — Guria Giacomo, trattoria Porte Savona — Accino Giovanni, Due Aquile — Occhetti Domenico, hôtel Feder — Trenti Pietro, Borgarello Francesco — Albertetti e Patuccio Tre Corone — Rossi Agostino, Dondi Andrea — Jordan Emilio, Bottero Teresa, albergo Commercio — Micotti Guglielmo, albergo del Gallo — Tomasini Giorgio, albergo San Marco — Cavaglià Giovanni Battista, Tre Picche — Ducco Giuseppe, albergo Porto Genova — Bizzo Giovanni, restaurant Gran Corso — Brizio Pietro, trattoria Fagiano — Cottino Giovanni Battista, trattoria Pastore — Magnocco Tomaso, Ponte di Ferro — Marsero Giovanni, albergo Ghinocchia — Boglietti Giuseppe, Buone Femme — Picena Giuseppe — Martinengo, albergo Monte di Graglia — Taberna Carlo, trattoria Taberna — Giuliano Carlo, hôtel Feder — Ramondetti Giacomo, trattoria Gazometro — Scialdo Felice, trattoria Fortuna — Resio Guglielmo, trattoria Sassari — Demaleis Giuseppe, trattoria Trasporto — Quaglia Francesco, albergo Castelnuovo — Chiola Andrea, Paradiso d'Italia — Caracelo Gioachino, albergo Capel d'Oro.

Torino, 15 luglio 1871.

Anselmi sost. Richetti p. c.

GIUDICIO DI PURGAZIONE

Il nobile sig. avv. Enrico Durio, residente a Novara, iniziò dinanzi al tribunale civile della stessa città il giudicio onde ottenere liberato da ogni ipoteca la quota stabili formante parte del già Beneficio sotto il titolo della B. Vergine delle Grazie eretto in Grignasco, di patronato della nobile famiglia Durio, e pertoccata in divisione a D. Benedetto Durio fu notaio Edoardo di Grignasco, il quale con instromento 3 luglio 1867, rogato Polastri, riconoscendo che la dote di quel Beneficio doveva, detratte L. 5771 25, essere divisa per capi, ebbe a far cessione ad esso avvocato Durio d'ogni ragione a lui spettante sul Beneficio stesso per L. 2017 18 e così della quarta parte, detratto il suddetto capitale di L. 5771 45 pei pesi e per l'importo di manomorta, d'un capitale e degli stabili già intestati a tale Beneficio, posti in territorio di Grignasco e Prato-Sesia nell'istromento istesso descritti, quale contratto venne debitamente trascritto all'ufficio delle ipoteche di Novara nel successivo giorno 4 ed in base ad esso iscritta l'ipoteca legale a termini di legge sotto il 10 aprile 1868.

Sopra di lui ricorso emanava decreto del sig. presidente di detto tribunale in data del 27 scorso giugno col quale dichiaravasi aperto il giudicio di graduazione pel quale è nominato il sig. giudice avvocato Francesco Cottiero.

Stabilivansi giorni 30 per le notificazioni volute dagli art. 2043, 2044 del codice civile, e si ordinava ai creditori di proporre i loro crediti e depositare i loro documenti alla cancelleria del tribunale fra 40 giorni successivi alla notificazione.

E col mezzo dell'usciere del tribunale di Novara, Gaspare Campana, vanno seguendo le notificazioni prescritte tanto al precedente proprietario che alli creditori inscritti sugli stabili comperati, di cui si dichiarò pronto a pagare il prezzo stipulato in L. 2017 25 cogli interessi dal 3 luglio 1871, sotto deduzione della metà delle spese del giudicio di purgazione e di quelle del giudicio di graduazione a chi e come sarà per ordinare il tribunale in apposito giudicio di graduazione; avendo fatta elezione di domicilio nella stessa città di Novara nello studio e presso il sottoscritto di lui procuratore speciale.

Novara, 17 luglio 1871.

2927 Giuseppe Piantanida p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta e graduazione promosso dal signor Gaspare Matteo di Giovanni, residente al Vandorno, sobborgo di Biella, contro Perona Lorenzo fu Giuseppe quivi pure residente, nanti il tribunale civile di Biella, ed in seguito alla relativa sentenza emanata da questo tribunale, in data 19 maggio ultimo scorso, portante autorizzazione di subasta degli stabili in essa descritti, l'illustrissimo signor presidente del lodato tribunale con suo decreto, in data 19 giugno ultimo scorso, fissò per l'incanto degli stabili descritti in detta sentenza, l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore dodici meridiane delli due prossimo venturo settembre.

Gli stabili da incantarsi consistono in un piccolo corpo di casa con vigna, campo e castagneto, il tutto formante un sol lotto, situato sul territorio di Biella, e l'incanto si aprirà sul prezzo e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale in data 8 luglio 1871, autentico Fossati, visibile presso la cancelleria del tribunale e presso il procuratore capo sottoscritto.

Biella, 10 luglio 1871.

2855 Borsetti sost. Dematteis p. c.

2905 FALLIMENTO

di Giovanni e Giuseppe fratelli Gioletto.

Con ordinanza del signor giudice delegato per il giudizio di fallimento delli Giovanni e Giuseppe fratelli fu Pietro Gioletto, negozianti in bestiami, residenti a Cigliano, in data del 1° corrente mese, venne fissata monizione per le ore due pomeridiane del giorno 29 andante mese per la verificazione dei crediti.

Si invitano perciò gli interessati a voler comparire nel giorno ed ora indicati nel locale di questo tribunale civile e correzionale avanti il prelodato signor giudice delegato, per l'oggetto di cui sopra, uniformandosi al disposto dell'articolo 601 del codice commerciale.

Vercelli, 16 luglio 1871.

Per il cancelliere
Carta vice-canc.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Con privata scrittura 29 giugno 1871, registrata il 15 successivo luglio, num. 6053, depositata presso il tribunale di commercio in Torino, è stata risolta col 23 giugno stesso la Società che si era contratta tra i signori Eugenio Besè, socio responsabile, e Franco Michele, socio accomandante per l'esercizio di negozio di oreficeria e bisotteria in Torino, con scrittura 4 maggio 1869, qui registrata il 22 stesso mese, al numero 4656.

Torino, 16 luglio 1871.

2925 B. Operti not.

Torino, Tip. C. Favale e C.